

PERSONAGGI Approdato da poco alla direzione generale di Radio Telesanmarino racconta in anteprima i nuovi progetti

Carlo Romeo, l'onda lunga del costruttore

La prima impressione è di avere di fronte Fidel Castro da giovane, lo stesso cappelletto verde con visiera, la barba ispida e brizzolata sul volto, un sembiante volitivo in cui aleggia fuggevole l'ombra di un sorriso. Manca il sigaro. Ma l'aspetto del lider maximo muta a vista non appena Carlo Romeo si toglie il giaccone e rimane in impeccabile completo di grisaglia scura, una morbida sciarpina screziata attorno al collo della camicia bianca, lasciata aperta e senza cravatta. Riaffiora il manager di Viale Mazzini, approdato da poco alla direzione generale di Radio Telesanmarino, proveniente dalla sede RAI di Bologna. Spetta a lui l'eredità del gioiello del Titano, che come si sa non naviga nell'oro e ha urgente bisogno di un riassetto e di un rilancio, se vuole ricoprire al meglio il ruolo di rappresentanza dello stato sovrano del Montefeltro.

Romano, 58 anni, velista appassionato. Un hobby che aiuta? «Nel mare l'uomo specchia se stesso», scriveva Melville.

E lei cosa vede in quello specchio?

Uno skipper che prende l'onda lunga, torna in porto e prepara l'uscita successiva. In mare si impara a fare affidamento su se stesso. E su un buon equipaggio, se hai la fortuna di averlo.

Lei lo possiede?

E' ancora da formare, ma i marinai sono buoni.

Romeo sembra impersonare tutte le qualità per una svolta importante, essendo un giornalista-manager di ottimo lignaggio. Meglio ancora, un costruttore per natura, aiutato dal segno zodiacale della Vergine, quanto mai concreto. Il suo esordio sul campo risale agli anni Novanta, quando la RAI lo spedisce a dirigere la sede dissestata della Valle d'Aosta. Segue Bologna, e a ruota l'incarico prestigioso a capo della Comunicazione Sociale dell'azienda, presso la direzione generale di Roma.

Cosa sarebbe?

Direi il cuore stesso del servizio pubblico perché attiene all'attività sociale della RAI in Italia e all'estero. Con il Segretariato Sociale ho realizzato iniziative straordinarie, legate alla comunicazione, nel Darfur e a Sarajevo, nel Libano e nella Repubblica Democratica del Congo, in Burkina Faso, in Afghanistan e in Kosovo. Il berretto che porto in testa proviene dall'Afghanistan dove mi sarò recato almeno otto o nove volte.

Sede più disagiata di San Marino...

Beh, San Marino è un paradiso.

Intende trasferirsi?

Certamente, dal prossimo settembre, dopo che mio figlio avrà finito la scuola.

E sua moglie? Ha una moglie?

Sì, da sedici anni, e quando mi

chiedono se è sempre la stessa rispondo: spero di no!

La signora è felice di venire sul Titano?

Quanto me. Lei è umbra, di Perugia, e ama la provincia. Roma è diventata invivibile, disordinata, rumorosa; io stesso non la riconosco più.

Quale sarà la sua scommessa?

Costruire con Radio Telesanmarino un nuovo modello di servizio pubblico internazionale; un'azienda che ottenga ascolto, credibilità, prestigio.

Ha già un piano in mente?

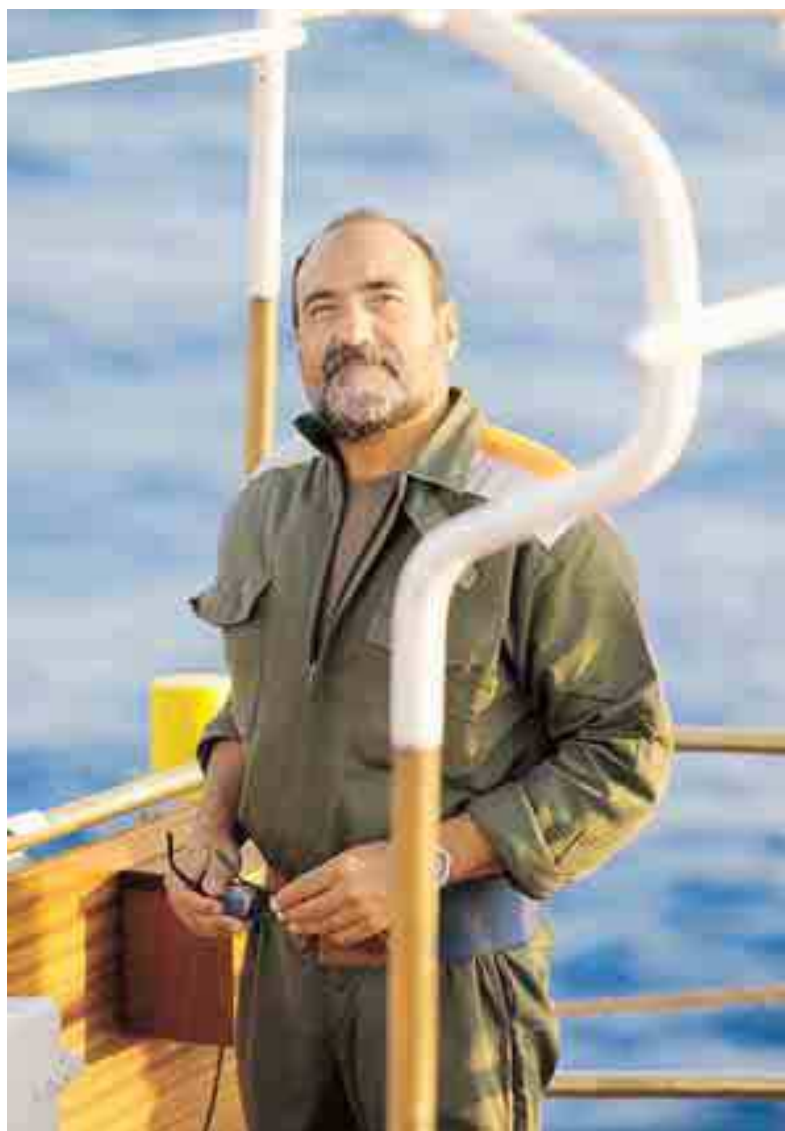
Tagliare i costi e puntare sulla qualità dei programmi; sembrerebbero due vettori in contrasto ma non lo sono affatto, basta utilizzare le idee giuste.

Può anticiparne qualcuna?

Come primo atto all'assunzione dell'incarico ho voluto che fossero resi pubblici on line lo statuto dell'Ente e il suo bilancio. Trasparenza innanzi tutto; è indispensabile uscire da ogni equivoco.

Quale?

San Marino inserita nella black list ha pagato e sta pagando un prezzo altissimo a una situazione di diffusa anarchia finanziaria che riguarda quasi più l'Italia del Titano, come sta



Carlo Romeo, manager che cita Melville «Nel mare l'uomo specchia se stesso»

fatalmente emergendo dagli scandali bancari che si susseguono, a iniziare dal MPS.

Per dissolvere ogni ombra l'antica e libera Repubblica ha bisogno di un'emittente di Stato capace di rappresentarla nel migliore dei modi.

I Segretari di Stato ne sono consapevoli?

Totalmente, con molta serietà e

competenza. I nuovi quadri, i giovani, si sono rapidamente adeguati ai tempi e tra loro c'è solida preparazione.

Qual è il segreto della ripresa?

Ripercorrere ciò che è successo in Italia in altri luoghi e stagioni: a Torino dopo la crisi della FIAT, a Rimini dopo la sciagura delle alghe. Torino ha saputo rinascere ridisegnando da capo la propria immagine, Rimini ha

sviluppato accanto al turismo balneare l'industria del divertimento. Le crisi si rivelano provvidenziali se servono a liberare nuove energie, ad aprire imprevedibili opportunità.

E' ottimista?

Di necessità.

La sfida la stimola?

Da appassionato di vela so che in mare le sfide sono sempre ponderate, richiedono controllo, sacrificio, disciplina. Il mare abituata a essere positivi.

Quali ruoli dovrà coprire nel suo nuovo incarico?

Sarò il DG, ma dirigerò anche il telegiornale e svolgerò compiti di amministratore; curerò e condurrò programmi valutandone allo stesso tempo costi e benefici.

Sarà editore di se stesso.

Una condizione perfetta, non le pare? Che spazza via ogni alibi.

Progetti?

Subito una trasmissione sulla salute con una qualità di livello nazionale. Poi insieme alla messa in onda di alcune fiction importanti cedute dalla RAI, penso a un prodotto autonomo, forse a una sit-com. Introdurrò un TG Sport, e saremo i distributori del campionato di baseball americano, uno sport che sul territorio conta numerosissimi appassionati. Il bacino d'utenza copre l'intera Emilia Romagna e parte delle Marche.

Un bel mercato pubblicitario.

A cui dovremo attingere con maggiore perizia ed energia; dai 3,5 milioni attuali vorrei arrivare ai 5/6 milioni.

Fuochi d'artificio o passo regolare, qual è il suo stile?

Passo regolare con ogni tanto un bel fuoco d'artificio.

Gianfranco Angelucci

SCIENZA Conferenza bolognese di Clara Lejeune, figlia del medico che ha scoperto la causa della sindrome di Down, strenuo avversario dell'aborto. Scelta che gli ha precluso il premio Nobel

Quando la genetica ha il profumo della vita

Una giovane dottoressa bolognese che riesce ad agganciare una delle

top manager mondiali e la porta sotto le Due Torri per un incontro pubblico organizzato dal Centro Manfredini e dallo Student Office. Cosa le lega? Chiara Locatelli, 35 anni e 3 figli, è neonatologa ed ha studiato due anni alla Columbus University. L'ospite d'eccezione è Clara Lejeune, 9 figli, presidente della General Electric Francia, vicepresidente GE International. La Lejeune è anche e soprattutto figlia di uno dei pionieri della genetica, Jérôme Lejeune, lo scopritore della trisomia 21, la causa della sindrome Down. Ecco il nesso. Il padre, la medicina

e la vita nascente, cuore delle attenzioni scientifiche e umane di Lejeune. Prima di Bologna, Clara Lejeune, già ospite al Meeting di Rimini nel 2011, farà un tour de force a Busto Arsizio e a Bergamo, per essere alle 21 di stasera al Man-

zioni di Bologna.

Cosa l'ha mossa a cercare Clara Lejeune? Non dev'essere stato facile.

L'avevo sentita a New York parlare sul padre e sulla crisi economica e mi ha molto colpita. Siamo riusciti a contattarla tramite amici che lavorano in America, in particolare una biologa che ha scoperto per caso che era iniziato il processo di beatificazione di Lejeune. Ha iniziato a pregarlo e sostiene di aver ricevuto una sorta di miracolo nella vita professionale e privata. Ed è andata a cercare la sua famiglia e da lì è nato un forte legame.

Perché suo padre è così importante?

Lejeune ha scoperto la causa della sindrome Down. Prima si pensava fosse dovuta a malattie veneree, una vergogna da nascondere. Ha ridato dignità a questi bambini e ha iniziato a cercare una cura. Padre così della genetica medica moderna. Ha fatto altre scoperte im-

portanti, la sindrome del "cri du chat", con lui si è iniziato a dare alle donne incinta l'acido folico per evitare la spina bifida. Con suo grande rammarico, con l'avvento dell'aborto, la sua scoperta, fatta per curare questi bambini, è stata usata invece per "eliminarli". Prese posizioni decise contro tutto ciò: per lui il medico è colui che cerca di curare.

Un Papa ha pregato sulla sua tomba. Come mai?

E' bellissima l'amicizia che ha legato Lejeune a Giovanni Paolo II. Come noi pensiamo ai nostri amici più cari, così il Papa lo aveva a cuore, qualcosa di totalmente umano. Lo chiamava "mon frère Jérôme".

Fede e scienza possono andare d'accordo?

Proprio così. Lejeune diceva che colui che ha la fede ha un grosso vantaggio perché è ottimista e questo approccio positivo è premessa indispensabile per uno scienziato, per fare ricerca. Inoltre la fede è amore alla verità: questo ha spinto



Lejeune

Lejeune a ricercare instancabilmente la causa di queste malattie per cercarne la cura.

A che punto siamo nella battaglia contro la sindrome Down?

I progressi della medicina hanno allungato di molto la vita media delle persone con questa sindrome, permettendo la cura di alcuni sintomi che sono presenti anche in altre condizioni. Tuttavia nessuna terapia medica è scientificamente riconosciuta come efficace per la trisomia 21. Risorse ed energie dei ricercatori si sono focalizzate sui metodi di diagnosi prenatale, anziché sui meccanismi e sulla terapia.

Lejeune affermava che occorreva capire i meccanismi della sindrome, per prospettare terapie basate sulla modulazione specifica delle proteine prodotte da tali geni. Questo tipo di studi è facilitato oggi da importanti scoperte dal 2001 in poi nel campo della genomica. Dalla confluenza dei diversi filoni di ricerca e cura ci si aspetta la spiegazione di come faccia precisamente il cromosoma aggiuntivo a determinare i sintomi, e quindi la proposta di terapie mirate, che potrebbero essere somministrate subito dopo la nascita e teoricamente anche prima.

Primo Saldi